

CoviliArte

La storia

Per Covili pittore d' Appennino le poesie inedite di Guccini

Fu prima partigiano e poi artista, lasciandosi ispirare dai luoghi nei quali le popolazioni vissero le esperienze tragiche della guerra. Così ora, tra Porretta e dintorni, la sua montagna lo ricorda

«Cantore di un Appennino che sta morendo, dove restano i pochi coraggiosi di una nuova resistenza», così Francesco Guccini descrive l'amico Gino Covili, l'artista di Pavullo nel Frignano, che con pennelli e colori narrò di uomini di montagna duri, difficili, ma veri e tenaci.

"Resistente" che prima di diventare pittore, scultore e narratore del mondo contadino dell'Appennino, Covili era stato partigiano. Quell'esperienza ne formò la personalità e ne orientò lo sguardo d'artista. Impegnato nella brigata Armando, nel 1944 passò l'inverno a Castelluccio, nell'Alto Reno. Quegli stessi luoghi ospiteranno ora la mostra "Covili visionario resistente", che da sabato al 15 agosto si snoderà tra Porretta e Castelluccio. E tre borghi dell'Alto Reno, teatro di eccidi nazisti, ospiteranno tre opere simbolo della Resistenza secondo Covili, accompagnate da testi poetici inediti firmati da Francesco Guccini.

Inserita nel cartellone di Bologna Estate, la mostra in 63 opere porta dentro la vita dell'artista modenese, scomparso nel 2005, nel centenario della nascita.

Invitando i visitatori sulle montagne in cui Covili fu partigiano, nei campi in cui da giovane padre faticò come bracciante e nelle campagne delle quotidiane battaglie degli ultimi e degli emarginati che ha raccontato da pittore. Tre tipi di resistenza di quella gente di montagna che ha sempre ispirato Covili: «Un uomo che ha combattuto tutta la vita, tra i partigiani e poi ogni giorno per la sua famiglia e la sua terra, per guadagnarsi l'opportunità d'essere artista», lo racconta il figlio Vladimiro.

La mostra inaugura sabato alle 16 all'hotel Helvetia di Porretta, dove sono esposte 13 opere dedicate alle civiltà contadine dell'Appennino. A pochi metri, nello studio fotografico Marchi, sette quadri dai cicli de "Gli Esclusi" e delle "Donne Perdute"; mentre alla sede della Banca di Credito Cooperativo Alto Reno c'è il Covili visionario, che immagina un futuro ancora legato alla sua amata montagna.

Ma il cuore della mostra è al Castello Manservisi di Castelluccio, dove sabato ci si trasferirà alle 18,30: qui 39 dipinti raccontano cosa la Resistenza rappresentò per il pittore di Pavullo e la sua gente. Una

La storia
Per Covili pittore d'Appennino le poesie inedite di Guccini
Fu prima partigiano e poi artista, lasciandosi ispirare dai luoghi nei quali le popolazioni vissero le esperienze tragiche della guerra. Così ora, tra Porretta e dintorni, la sua montagna lo ricorda

LUCA BARBERIS
Un uomo che ha combattuto tutta la vita, tra i partigiani e poi ogni giorno per la sua famiglia e la sua terra, per guadagnarsi l'opportunità d'essere artista, lo racconta il figlio Vladimiro.

La mostra inaugura sabato alle 16 all'hotel Helvetia di Porretta, dove sono esposte 13 opere dedicate alle civiltà contadine dell'Appennino. A pochi metri, nello studio fotografico Marchi, sette quadri dai cicli de "Gli Esclusi" e delle "Donne Perdute"; mentre alla sede della Banca di Credito Cooperativo Alto Reno c'è il Covili visionario, che immagina un futuro ancora legato alla sua amata montagna.

Ma il cuore della mostra è al Castello Manservisi di Castelluccio, dove sabato ci si trasferirà alle 18,30: qui 39 dipinti raccontano cosa la Resistenza rappresentò per il pittore di Pavullo e la sua gente. Una

MARIBO-SIMA ASCENSORI
VENDITA - MONTAGGIO - MANUTENZIONE - RIPARAZIONE
ASCENSORI - MONTACARICHI - SERVOSCALE
PIATTAFORME ELEVATRICI
SERVIZIO 24 ORE NOTTURNO E FESTIVO
40132 Bologna - Via Del Tribunale, 15/2 - Telefono 051 381838 - Telefax 051 381942
maribosima@libero.it maribosima@pec.it

La Repubblica (ed. Bologna)

<-- Segue

CoviliArte

narrazione pensata a posteriori, negli anni '70, ricordando non le battaglie, ma le discussioni, il lavoro nei campi, il rapporto con la popolazione.

«Passante, che ti chiedi le ragioni dell' abbandono, fermati ancora un poco, ascolta, guarda: quelle non sono finestre ma occhi ciechi, non sono portoni scardinati ma bocche spalancate su urla interrotte». Così, in un testo inedito, Guccini descrive la desolazione del borgo di Ca' di Berna dopo la strage del '44, ritratta da Covili ne "La borgata abbandonata". Perché il progetto della mostra è stato curato dalla famiglia del pittore a stretto contatto con il cantautore.

«Pensando alla nostra montagna, avverto la stessa urgenza che Gino sapeva tradurre nei quadri».

La moglie di Guccini, Raffaella Zuccari, ha coordinato i percorsi didattici sul Covili resistente per i ragazzi delle scuole di Pavullo e dell' Alto Reno, mentre il Maestrone ha partecipato al libro sulla mostra e ha scritto i versi che appariranno accanto a tre opere del pittore in altrettante installazioni permanenti. Nei borghi di Biagioni e Ca' di Berna accanto ai monumenti ai caduti, a Ronchidoso sotto il portico del santuario.

«Io che guardavo la vita con calmo coraggio, cosa darei per guardare gli odori della mia montagna», dice per voce di Guccini il "Fucilato" esposto a Biagioni; mentre a Ronchidoso "Cresce la Resistenza", «come un fiume, che nasce a monte da una piccola sorgente e poi si allarga, si fa acqua impietosa e travolgente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA BORTOLOTTI